

Il Mattino

- 1 Regione Campania - [Startup, via alla «specializzazione intelligente»](#)
- 2 L'intervista - [Fascione: «Sull'innovazione puntiamo l'asso-giovani»](#)
- 3 Unisannio - [In prefettura esperti a confronto su come evitare i «Cyber Attacks» alle Reti](#)
- 4 Beni culturali - [Il Canto di...città. Futuro in Beneventano](#)
- 5 BCT - [Nuovi concorsi al Festival di cinema e televisione](#)

Il Fatto Quotidiano

- 6 Il linguista – [Francesco Bruni: “La scuola è diventata intrattenimento”](#)

La Repubblica

- 7 La lettera – [Non è solo colpa dello smartphone](#)

Il Manifesto

- 8 Università – [I feudatari del sapere all'assalto dei nativi digitali](#)

Il Messaggero

- 9 Statali – [Battaglia su regole e mobilità](#)

WEB MAGAZINE**IM-Impresa Mia**

[Startup-Rockstart e le realtà innovative del territorio di Benevento](#)

IlQuaderno

[Sergio Rizzo all'Unisannio per presentare il suo ultimo libro](#)

[Attacchi informatici e cyber security. Workshop di Unisannio in prefettura](#)

[Festival Filosofico del Sannio, tocca a Paolo Amodio con Nietzsche, Sloterdijk e l'edificio Verità](#)

BeneventoZon

[Unisannio, il secondo seminario sulla ricerca attiva del lavoro si terrà giovedì 9 ed affronterà la tematica della redazione del C.V.](#)

Ottopagine

[La Repubblica dei brocchi, incontro con Sergio Rizzo](#)

[Attacchi informatici e cyber security, workshop in Prefettura](#)

Realtà Sannita

[Stagione Concertistica Cadmus: il piano recital di Raffaele Battiloro](#)

IlVaglio

[Stagione Concertistica Cadmus, c'è Raffaele Battiloro](#)

Scattano le nuove opportunità a beneficio delle nuove aziende e degli aspiranti imprenditori

L'evento ieri a Villa Pignatelli nell'ambito della settimana europea sulle imprese in avvio

Startup, via alla «specializzazione intelligente»

Regione Campania, agevolazioni al processo di crescita: dai brevetti alle spese di gestione

Valerio Iulliano

La Regione Campania punta sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo delle piccole e medie imprese del territorio. E lo sviluppo si declina anzitutto nelle nuove opportunità a beneficio delle start up della Campania. Ammonta a 78 milioni di euro il finanziamento di Palazzo Santa Lucia per le nuove realtà imprenditoriali. È l'esito di una delibera regionale e segna l'avvio dei bandi di attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente, attraverso un sistema di incentivi che punta a coprire tutta la filiera dell'innovazione, dai progetti in fase embrionale fino alle start up e alle Pmi. Il 60% di contributi a fondo perduto - per un investimento di 15 milioni - sarà destinato alle start-up in grado di entrare sul mercato nell'arco di 12 mesi. Uno strumento che finanzia l'intero processo di crescita delle nuove imprese, dalle attrezzature al marketing, dalla brevettazione alle spese di gestione. Tutte le opportunità rivolte alle Pmi, alle start-up, agli spin off ed agli aspiranti imprenditori sono state illustrate ieri, in occasione della "Startup Europe week Campania", a Napoli. Alla manifestazione, che si inserisce nell'ambito della Startup Europe Week, la settimana europea dedicata alle nuove realtà imprenditoriali, hanno partecipato i rappresentanti di circa 400 aziende campane. «I provvedimenti adottati dalla giunta - ha spiegato l'assessore regionale alle Attività Produttive Amedeo Lepore - si inseriscono in una strategia complessiva che è volta ad accrescere la competitività del

”

Le norme
Una delibera regionale segna l'avvio dei bandi: coperta tutta la filiera dell'innovazione, si va dai progetti alle pmi

”

La strategia
«La politica per attrarre investimenti va connessa alle capacità di sviluppo locali», evidenzia l'assessore Lepore

”

Le multinazionali
Non ci sono soltanto i casi di Apple e Cisco: ci sono molte realtà anche locali a cui verrà data attenzione



nostro sistema a livello nazionale e internazionale. Si tratta di un lavoro che guarda alla necessità di utilizzare la capacità creativa dei nostri giovani ed al bisogno per le imprese di fare un salto di qualità. Abbiamo moltissime eccellenze e le dobbiamo ricondurre a sistema. Dobbiamo fare in modo, con la politica di attrazione degli investimenti che stiamo portando avanti, che ci sia una connessione tra gli interventi che vengono dall'ester-

La manifestazione
A Napoli ieri la "Startup Europe week Campania": presenti i rappresentanti di 400 aziende campane

no e la capacità di crescita del sistema produttivo locale. Quello della Apple è il caso più eclatante dell'intervento di una multinazionale in Campania ma, insieme ad Apple e Cisco, ci sono tante altre realtà, anche locali e noi dobbiamo metterle insieme».

Sono due i filoni di intervento del finanziamento regionale a beneficio delle start up. Da un lato i bandi destinati alle Pmi per l'incremento delle attività di innovazione delle imprese,

con un investimento totale pari a 50 milioni di euro e articolato secondo un piano di interventi che va dagli studi di fattibilità - che puntano ad esplorare il potenziale commerciale di un'idea - ai progetti di trasferimento tecnologico e di prima industrializzazione, fino agli investimenti per la realizzazione dei processi di innovazione. Inoltre, un secondo finanziamento pari a 28 milioni di euro riguarda i bandi destinati alle start-up ed alle Pmi innovative, con un programma regionale per il sostegno dei processi di open innovation, finalizzato a sostenere la creazione ed il consolidamento di start up ad alto potenziale tecnologico. Avvicinare il mondo delle start up alle grandi aziende è l'obiettivo di Palazzo Santa Lucia. «Chiediamo alle multinazionali - ha dichiarato l'assessore alle Start Up Valeria Fascione - che hanno sedi operative sul nostro territorio di affidarci la loro richiesta di ricerca e innovazione e noi con i nostri strumenti regionali andiamo a pescare sul territorio le giuste soluzioni che possano soddisfare la domanda».

Alla conferenza hanno partecipato anche gli assessori ai Giovani Serena Angioli ed alla Formazione Chiara Marclani, oltre ad alcuni dirigenti di Palazzo Santa Lucia. «I giovani devono riacquisire fiducia - ha spiegato l'assessore al Lavoro Sonia Palmeri - ed è naturale che vadano avanti con le loro idee. Abbiamo avuto 6mila 700 assunzioni con il progetto Giovani. Ed anche in questo caso, dimostriamo che i giovani ci invitano a dare loro delle opportunità e noi gliel'offriamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministrazione De Luca lancia la strategia integrata per il rinnovamento produttivo

Sergio Governale

La Regione Campania, prima in Italia, dà vita a una strategia integrata per l'innovazione e la competitività del territorio. Come? «Con strumenti nuovi che sostengono tutti gli attori coinvolti nella filiera: da chi ha una semplice, concreta idea imprenditoriale alle piccole e medie imprese, ponendosi anche in veste di intermediario tra le grandi aziende che richiedono soluzioni innovative e chi è in grado di realizzarle, come spin off universitari, giovani ricercatori e start up». Valeria Fascione, assessore regionale a Start up, Innovazione e Internazionalizzazione, spiega il funzionamento della «Strategia di specializzazione intelligente» varata dalla Giunta regionale presieduta da Vincenzo De Luca, che prevede lo stan-

»

La svolta
Andiamo sul mercato per trovare soluzioni alle aziende: così più occupati

ziamento di 78 milioni di euro. L'assessore parla nel giorno della Startup Europe Week Campania, svoltasi ieri a Villa Pignatelli nell'ambito della settimana europea delle start up. Cosa è emerso dalla giornata napoletana? Ha avuto un taglio concreto?



Il premio

Entro domani è possibile candidarsi all'Accenture ConsumerTech Awards per le startup con progetti innovativi per conquistare i Millennial. Iscrizioni su www.f6s.com/acceltureconsumer-techawardsnyc/apply.



Le agevolazioni

Sono ventotto per le start up innovative: si va dai crediti d'imposta per le assunzioni di personale qualificato agli incentivi fiscali per chi investe e acquista macchinari, come prevede il dl 179/2012.



Intervista

Fascione: «Sull'innovazione puntiamo l'asso-giovani»

«Aiuti per soddisfare le richieste dei grandi gruppi»

alle grandi imprese: la piattaforma di open innovation».

In cosa consiste?

«Abbiamo chiesto ai partecipanti - ovvero ai vertici, tra gli altri, di Cisco, Ericsson, SistemaModa Italia e Smicroelectronics e ai responsabili ricerca di Fiat e Fincantieri - di cosa hanno bisogno in termini di soluzioni innovative, ponendoci in qualità di intermediari. Noi cercheremo infatti chi sul territorio ha le competenze per realizzarle o crearle ex novo, come ad esempio seggiolini per auto di nuova generazione. Così diventeremo più competitivi e attrattivi nei confronti dei colossi internazionali e creteremo più occupazione stabile e qualificata per il nostro futuro, nell'ottica della manifattura 4.0 in cui siamo stati

pionieri con il varo della relativa legge regionale».

Queste imprese si sono già dette interessate alla piattaforma?

«Sì, tutte. Abbiamo lavorato un anno in silenzio. Posso dire che le abbiamo già ingaggiate, anche se non hanno ancora formalizzato la propria adesione. Si tratta di una vera e propria rivoluzione. Nessuno mai ha detto: Care imprese, quali sono le vostre esigenze di innovazione? Siamo noi ad andare per conto loro sul mercato trovando le soluzioni o brevettandole, facendo lavorare su queste i giovani. Non lavoriamo più sull'offerta di innovazione, come fatto finora, ma sulla domanda di mercato innovativo. Ma l'open innovation è solo un pezzo della nostra strategia».



»

Gli incentivi
Stanziati 78 milioni: per le startup il 60% a fondo perduto

Quali sono gli altri pezzi?

«Abbiamo dato vita a cinque bandi, di cui, appunto, quello sull'open innovation, denominato Alleanza per l'innovazione. Il primo degli altri quattro si chiama "Studi di fattibilità" ed è finalizzato a esplorare la fattibilità e il potenziale commerciale di idee innovative. Poi c'è "Progetti di trasferimento tecnologico e prima industrializzazione" per dare una spinta ai brevetti ancora non arrivati sul mercato. "Investimenti per la realizzazione dei processi di innovazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo" col collega alle Attività produttive Lepore e, infine, "Supporto allo sviluppo di spinoff e startup innovative". Quest'ultimo, che mi riguarda in prima persona, mira a sostenere la creazione e il consolidamento di start up innovative e di spin-off della ricerca. La dotazione finanziaria varia».

Overo?

«Per i primi tre bandi, rivolti alle Pmi, abbiamo stanziato 50 milioni, mentre per start up e open innovation i restanti 28».

Come funzionano?

«Prendiamo il bando sulle start up. Sosteniamo gli acquisti di macchinari, brevetti, esigenze di comunicazione, spese di gestione e personale. Finanziamo tutto al 60% a fondo perduto. Il 40% lo mettono i giovani. Abbiamo voluto dare un segnale forte: "Vogliamo investire più di te, però devi realizzare l'idea imprenditoriale in dodici mesi, perché l'innovazione è veloce e, se c'è business, deve partire subito". La valutazione sarà rigorosa. È il segnale che la giunta De Luca vuole valorizzare il capitale umano, dando fiducia ai giovani».

»

Il ponte

Intermediari tra Ericsson, Cisco, Fiat, Fincantieri le figure specializzate e le pmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il workshop

Unisannio, in prefettura esperti a confronto su come evitare i «Cyber Attacks» alle Reti

Domani, organizzato da Università degli Studi del Sannio in collaborazione con il Club Atlantico di Napoli e l'associazione Uning, si terrà mercoledì 15, dalle ore 9, presso la Prefettura di Benevento, un workshop, dal titolo: «Reti di Telecomunicazioni e Cyber Security. Sfide e opportunità». I continui attacchi informatici alle Reti di Telecomunicazioni pubbliche e private sono all'ordine del giorno e sotto gli occhi di tutti. Il problema non è solo di natura economica per i danni prodotti alle aziende, ma anche e soprattutto di natura strategica. La protezione delle Reti dagli attacchi informatici (Cyber Attacks) unisce infatti tutti gli operatori in un'alleanza che travalica i confini nazionali e coinvolge tutti, nessuno escluso. I sistemi informatici da proteggere riguardano al giorno d'oggi anche reti critiche come quelle idriche ed elettriche ed altri sistemi che coinvolgono i Big Data, basti pensare alla raccolta a distanza delle espressioni di voto e al rischio di condizionamento del risultato; ai sistemi finanziari e bancari e ai trasferimenti monetari in forma elettronica. L'attenzione deve restare sempre molto alta e la sinergia tra le istituzioni diventa l'arma vincente per difendersi. Un appuntamento

di rilievo dunque per poter discutere sui temi degli attacchi informatici e sul modo, eventualmente, di difendersi ma soprattutto su come, oggi, viene affrontata a vari livelli la Cyber Security nelle Reti di Telecomunicazioni. L'incontro, organizzato in particolare dal Dipartimento di Ingegneria, con il supporto e il lavoro di alcuni docenti Unisannio, tra cui Silvia Liberata Ullo, docente di Reti di Telecomunicazioni e Teoria dei Segnali; Gerardo Canfora, docente di Computazione Pervasiva e Tecniche di Programmazione; Aaron Corrado Visaggio, docente di Sicurezza delle Reti e dei Sistemi Software e di Basi di Dati, vedrà inoltre l'intervento, nel corso della mattinata, di numerosi relatori esperti in materia, del rettore di Unisannio Filippo de Rossi e del prefetto di Benevento Paola Galeone. Il programma del Workshop è raggiungibile attraverso il sito internet: http://www.ing.unisannio.it/labtlc/ullo/Workshop_Cyber_Security_0 dal sito internet di Unisannio. Nel Technical Program è inserita l'Agenda degli interventi dei Relatori e il link da cui è possibile registrarsi per partecipare al Workshop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beni culturali

Il Canto di...città Futuro in Beneventano

Kelly e Peattie presenteranno uno studio internazionale
Dal Medioevo può arrivare il secondo marchio Unesco

Nico De Vincentis

Non è proprio il momento migliore per parlare di città consapevole della sua storia e delle sue tradizioni. Ma si punta a recuperare un livello di attenzione che renda praticabili strategie che concedano a Benevento una chance per vivere «economicamente» la sua storia, renderla cioè produttiva se seduta rispetto a fette sempre più consistenti di potenziali turisti.

Stavolta si parla di Canto Beneventano. Un servizio di Rai Guip (canale tematico per i ragazzi) ne ha rilanciato l'importanza storica riuscendo a spiegarlo al più piccolo, con l'aiuto delle testimonianze dei protagonisti locali. Ecco uno dei tasselli di un necessario piano di alfabetizzazione sui beni culturali che dovrebbe coinvolgere tutti. Sfuggono, infatti, troppe realtà che agganclano le opportunità di sviluppo. «Chi li conosce...non li evita», eccolo il titolo per una campagna di pubblicità progresso da Immaginare (il cao-Hortus è emblematico) per sensibilizzare la comunità non tanto sui tesori posseduti quanto su cosa rappresenterebbero per le nuove generazioni se sapremo custodirli e valorizzarli.

La musica, a partire dal Canto Beneventano, che precedette il Gregoriano, è una delle materie di un progetto complessivo di recupero formativo civico. In questa direzione, il passaggio del prossimo 3 marzo sarà una traccia significativa con la presentazione del volume curato da Thomas Forrest Kelly e Matthew Peattie intitolato «The Music of the Beneventan Rite». L'iniziativa è promossa

dall'Arcidiocesi di Benevento e dalla Fondazione Bonazzi. Oltre agli autori, all'arcivescovo Felice Accrocca, al direttore del Museo diocesano, Mario Iadanza, saranno presenti Nicola Tangari (docente all'Università di Cassino) e Vincenzo De Gregorio (preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma). Il Coro «Santa Cecilia» della Cattedrale di Benevento eseguirà brani in Beneventano.

La chiesa e il chiostro di Santa Sofia, beni riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'Unesco, videro nascere il Canto Beneventano, un repertorio costituito dalla musica liturgica dell'Italia meridionale latina prima dell'imposizione del canto gregoriano. Fu proprio Arechi che nel 760 volle in Santa Sofia le reliquie dei Dodici Santi Fratelli, per le quali fu composta la liturgia. Il Messale antiquum, ms. 33, è il codice più antico e risale al X secolo. I manoscritti più importanti per il Canto Beneventano sono conservati nella Biblioteca Capitolare di Benevento (Benev. 33, 38 e 40) di origine soffiata.

Allora, la musica come marchio di fabbrica della città? Può esserne uno, non irrilevante. La storia, dal Medioevo a oggi, ha trasportato una quantità importante di «note», passando per le voci e le musiche popolari, le storiche cantate, le nenie, e poi le stagionellriche del Teatro Romano, l'istituzione del Conservatorio «Nicola Sala» e la formazione di decine di orchestre formate da docenti e alunni, protagonisti di stagioni concertistiche o rassegne che vanno dalla musica cameristica al jazz, al pop. Non a caso si torna a parlare di candidatura Unesco di Benevento come città creativa per la musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rassegna

Nuovi concorsi al Festival di cinema e televisione

È online il sito ufficiale del BCT Festival del Cinema e della Televisione Città di Benevento che affiancherà la pagina Facebook già esistente. Digitando www.festivalbeneventocinematv.it sarà possibile prendere visione di tutti i contenuti legati all'evento, nonché dei contatti e dei riferimenti utili alla conoscenza ed alla partecipazione attiva alla manifestazione in programma a Benevento dal 5 al 9 luglio prossimi. Sarà possibile, infatti, consultare regolamenti e modalità di partecipazione ai concorsi indetti, analizzare il contenuto delle mostre programmate, visionare i filmati dei personaggi che prenderanno parte all'evento, analizzare le modalità di adesione ai percorsi enogastronomici e seguire ogni aggiornamento che di volta

in volta verrà comunicato, in modo da poter essere sempre informati sulle programmazioni e sugli eventi previsti.

In aggiunta a quanto reso noto in sede di presentazione ufficiale della manifestazione, è stata prevista l'indizione di un secondo concorso, organizzato dalla direzione del Festival e dal Comune di Benevento in collaborazione con il CTS di Benevento, denominato «Io esisto», che vedrà, stavolta, impegnati gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado della Regione Campania nella realizzazione di un cortometraggio il cui tema principale, al pari del concorso precedentemente bandito intitolato «Diversamente uguali», sarà quello della integrazione, intesa, a differenza del primo, nell'ampio spettro ap-

plicativo del concetto di inserimento nella complessa struttura sociale costituita all'interno degli ambienti scolastici. Condizione essenziale è costituita dal fatto che ciascun cortometraggio dovrà avere come protagonisti, nella misura dell'80%, gli studenti effettivamente iscritti all'Istituto cui è riconducibile la paternità dell'opera. Tutti i lavori svolti verranno pubblicati sia sul sito internet che sulla pagina Facebook ufficiale della Manifestazione e, tra questi, quelli che, all'esito della valutazione espressa da una giuria appositamente costituita nonché dal gradimento espresso attraverso i social, risulteranno essere i migliori cinque, verranno proiettati nel corso della kermesse nei luoghi a tal uopo appositamente scelti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La scuola è diventata intrattenimento”

Vuole una prova della lingua che cambia? Così, su due piedi, pensi ai proverbi. Oggi non solo non sono più in uso – e questo va bene visto che non c'è più la forma di società che li ha generati – ma non saranno sostituiti da altri: una fraseologia molto ricca che si è impoverita. È un segno del cambiamento e va bene: la lingua è viva. Al massimo è la società a essere statica”.

Professor Bruni, i giovani non conoscono più l'italiano?

Attenzione: i promotori dell'appello firmato dai 600 docenti universitari contro il declino dell'italiano non se la sono presa con i docenti o con i ragazzi, ma con i programmi scolastici. L'appello arriva dall'interno della scuola.

Che succede?

Intanto, c'è una burocratizzazione estrema. Gli insegnanti hanno l'incubo del programma e gli si raccomanda di interessare gli allievi. È una cosa ovvia. Però non li si può solo divertire come se fosse un social network o un intrattenimento. Ci vuole, oserei dire in maniera un po' impopolare, anche un po' di noia. Purché ci sia una motivazione allo studio: perché se la scuola o l'università vanno dietro alle mode del momento rischiano di diventare effimere. A que-

sto bisogno di intrattenimento, purtroppo, si risponde spesso alleggerendo i programmi scolastici.

Colpa dei tempi, quindi?

I giovani oggi hanno riscoperto la scrittura grazie a sms e email. Vero, ma si può fare anche una riflessione meno occasionale: è innegabile che abbiano un gergo che non si può esportare in altri contesti. Siamo in una civiltà telematica che apporta elementi preziosi sotto molti punti di vista, ma che è schiacciata sull'oggi.

In che senso?

L'esserci in questo momento, nella mia rete di amicizie, nel mio social, nei miei cinguettii, schiaccia tutto sull'adesso. Significa, dal punto di vista dell'istruzione, perdere di vista non solo il passato ma soprattutto la prospettiva sul futuro. Anche della lingua. È il cosiddetto presentismo.

In passato era diverso?

Nel 1997 ho lanciato a Venezia un programma di italiano scritto: già allora cose scricchiolavano. Lo proposi per tutta l'università e si è diffuso in molti atenei. Anche Gramsci, negli anni Trenta, dal carcere diceva che la scuola di massa avrebbe avuto conseguenze. Non intendeva dire che era contrario, però prevedeva che

sarebbe accaduto quello che è

successo oggi: il divertimento prevale sull'impegno e le conseguenze sono sia errori e strafalcioni, sia una minore attenzione al ragionamento e alla logica. L'emotività del social dilaga. Non ho nulla contro le emozioni, ma la parola “ragione” pare non essere più di voga.

Non solo un problema di grammatica, allora, ma anche di ragionamento e scelte lessicali?

Nonché di testualità. Se si sbaglia l'ortografia, difficilmente si sarà

capaci di costruire un testo ragionato in modo adeguato. Vacurato non solo l'italiano, ma anche la cultura dell'italiano. Poi c'è la grammatica e ci sono gli usi, che devono essere rispettati. Bisogna, in poche parole, avere la consapevolezza del passaggio di registro e delle circostanze comunicative. Ecco: la consapevolezza della lingua prima di tutto.

Soluzioni?

La scommessa sta nel riuscire a interessare i ragazzi cercando di far capire loro che nell'ambito del linguaggio il mondo non è solo “io e la mia rete di amici”, il mio clan. Bisogna coinvolgerli in un discorso che interroghi la storia, che li renda consapevoli dei diversi livelli linguistici, dei registri, della differenza tra grammatica e usi. Che non demonizzi l'informalità ma che la contestualizzi. Ed essere acriticamente in questa rete di comunicazione social forse non giova.

VDS



Chi è
Classe 1943,
è un famoso
linguista e
accademico
della Crusca.
Ha insegnato
Filologia
romanza e
Letteratura
italiana
a Napoli,
poi a Verona
e, dal 1991
al 2010,
Storia
della Lingua
Italiana
all'Università
Ca' Foscari
Venezia



Il professore Francesco Bruni



*La scommessa è
rendere i giovani
consapevoli che
il mondo non è
formato da loro e
la loro rete di amici*

.....



caugias@repubblica.it

**Lettere:**Via Cristoforo
Colombo, 90
00147 Roma

Fax: 06/49822923

**Internet:**rubrica.lettere
@repubblica.it

Le lettere di Corrado Augias

Non è solo colpa dello smartphone

CARO Augias, sono un insegnante delle scuole superiori per diversi anni anche docente a contratto presso alcune Università.

Sull'impreparazione degli allievi, scuole e università possono risolvere da sole il problema. Quando frequentavo le superiori il professore di lettere faceva leggere periodicamente alla classe un libro e poi produrre un testo di sintesi. Non servono campagne di lettura per fare cose tanto semplici ed efficaci, è sufficiente la volontà del consiglio di classe e il coinvolgimento dei docenti. Allo stesso modo il proliferare all'Università di prove in forma di test, al posto degli esami orali, fa venir meno la capacità degli allievi di esporre i contenuti delle diverse discipline e con essa la capacità di sviluppare discorsi compiuti e collegamenti logici. Non servono né campagne di lettura né corsi di italiano, ma solo il recupero di buone prassi che nell'era della dipendenza da smartphone mi rendo conto possono sembrare impossibili.

Prof. Daniele Gualdi — Cesena

LA LETTERA di denuncia sulla scarsa capacità espressiva di molti studenti, continua a suscitare reazioni. Speriamo che servano. Molti ad esempio vedono un pericolo nell'abuso di tavolette e telefonini. Così Mauro Luglio (mamolulo@alice.it): « Riduzione dello "span attenzionale" da 12 minuti a 5 secondi, limitazioni o assenza di profondità nell'elaborazione di un testo, difficoltà nella capacità di riflessione, collegamento e relazione tra oggetti mentali, calo dei risultati scolastici, regressione nell'apprendimento, isolamento, innalzamento della soglia di reazione alla violenza: sono alcuni degli effetti devastanti del declino mentale che si verificherebbe nei soggetti colpiti dalla cosiddetta "demenza digitale", fenomeno in rapida crescita a causa dell'aumento vertiginoso dell'uso di tecnologie digitali tra le giovani generazioni». Numerose fonti confermano che questi fenomeni ci sono e colpiscono soprattutto se di strumenti elettronici s'è abusato nell'età detta dello "sviluppo cognitivo". Per meglio equilibrare il giudizio ricordo che anche il passaggio dalla tradizione orale alla scrittura

venne indicato, ai suoi tempi, come un pericolo per la memoria e la capacità espositiva. Più sensato pensare che i nuovi strumenti siano abbastanza neutrali e colpiscano soprattutto i più deboli. Il danno ovviamente c'è perché proprio i più deboli sono quelli che andrebbero maggiormente tutelati. Mi chiedo, da profano, se i danni maggiori non vengano da un sistema scolastico che rifugge da una corretta attribuzione dei giudizi. Una insegnante che preferisce non comparire mi ha raccontato come funzionano scrutini e esami di licenza media: « Uno studente con cinque-sei insufficienze anche gravi può tranquillamente essere ammesso alla classe successiva o agli esami. Se il Consiglio, su pressione dei dirigenti premiati anche economicamente qualora raggiungano l'obiettivo di zero bocciature, vota per la promozione tutte le insufficienze vengono sanate. Un allievo con tutti sei conseguiti grazie al proprio impegno si trova, ai fini dell'ammissione, nella stessa condizione di un altro al quale è stato regalato un considerevole bonus». Forse basterebbe cominciare da lì.

Università
***I feudatari del sapere
 all'assalto
 dei nativi digitali***

ALBERTO MANCONI
 DANIELE GAMBETTA

Al centro del dibattito pubblico (e social) troviamo spesso l'analfabetismo funzionale dei nativi digitali, fino all'utilizzo di termini odiosi come *webete*. Nella settimana scorsa 600 professori universitari di vari atenei italiani hanno firmato una lettera che lamenta le lacune linguistiche e grammaticali dimostrate da molti studenti universitari. Non sono però mancate le risposte di critica per lo smantellamento progressivo dell'istruzione pubblica. Si rimanda quindi la critica al mittente: dov'erano questi baroni mentre la pubblica istruzione veniva affossata?

■■■■

Questa - giusta - risposta prende per buona la «dequalificazione» generale dei giovani oggi. Siamo sicuri che sia così? C'è un cambiamento antropologico generato nell'interazione dei nativi digitali con le nuove tecnologie. Ciò determina un modo diverso di imparare e di svolgere le funzioni essenziali della produzione, che investono anche la comunicazione scritta. Oggi consumiamo informazioni come mai prima. La scrittura è al centro delle nostre vite, ma in un modo profondamente diverso rispetto agli scorsi decenni. I giovani di cui parlano in tono catastrofico i 600 baroni comunicano messaggi in più lingue, associando a questi brevi testi immagini e video auto-prodotti o selezionati rapidamente. Queste piccole operazioni che compongono messaggi e connessioni complesse strutturano il mondo in cui viviamo, nonostante proprio quei 600 professori universitari non ne abbiano la stessa facilità di accesso. Tutto ciò significa che «i nuovi media rendono stupidi i giovani»? O, al contra-

il manifesto

rio, che dobbiamo fare un'apologia delle nuove forme di comunicazione che abbattono la tradizione letteraria? Nessuna delle due. Ma dobbiamo prendere sul serio la realtà di giovani che utilizzano come mai prima la scrittura nella vita quotidiana, trasgredendo alcune delle fondamentali regole grammatiche e sintattiche della lingua italiana, tanto da allarmare coloro che si considerano legittimi detentori della vera cultura italiana. Questi ultimi esprimono disprezzo, seguendo Umberto Eco che si arrabbiava di fronte alla stupidità a cui hanno dato voce i social. Rileviamo piuttosto che i progressivi tagli e la riorganizzazione dell'istruzione al fine di creare innocui tirocinanti piuttosto che cervelli critici, hanno concorso a determinare la marginalità dell'educazione ufficiale nel percorso formativo, che assume le forme dei «social».

■■■■

L'inedita intensità dell'interazione uomo-macchina ha ricadute sui meccanismi di apprendimento, e l'istantaneità della comunicazione reinventa le regole con cui si esprime l'immaginazione. In ogni caso, questa intensa interazione produce novità sotto il profilo delle forme di comunicazione che necessariamente modificano il modo in cui si scrive, queste novità hanno bisogno di maggiori sforzi per essere decodificate oltre il paradigma della mancanza e della nostalgia, siano essa riferite all'istruzione nel senso classico o addirittura all'intelligenza.

Statali, battaglia su regole e mobilità

► Nel nuovo testo unico sono sparite le fasce rigide ► Ma i sindacati chiedono al governo di rispettare della legge Brunetta che fissa i premi ai dipendenti l'accordo di novembre: «Più spazio ai contratti»

LA TRATTATIVA

ROMA Il conto alla rovescia è iniziato. Mancano meno di dieci giorni alla scadenza del 18 febbraio, data ultima entro la quale - in base alla delega votata nel 2015 - deve essere approvato il nuovo testo unico sul pubblico impiego. Per oggi era previsto un incontro a livello tecnico tra governo e sindacati, che però è stato rinviato. Se ne dovrebbe riparlare lunedì, ma a questo punto arriva - in particolare da Cgil e Uil - la richiesta di una convocazione formale, per fare chiarezza sui punti controversi.

Le confederazioni vogliono che sia rispettata l'intesa politica raggiunta lo scorso 30 novembre, proprio alla vigilia del referendum costituzionale che poi portò alle dimissioni del governo Renzi. Un'intesa che toccava le regole ma anche l'effettiva distribuzione delle risorse finanziarie necessarie per gli aumenti contrattuali: queste risorse sono concentrate in un fondo che comprende anche altre voci come gli 80 euro per le forze dell'ordine.

LE MODIFICHE

Le distanze sono ancora rilevanti. Certo, i testi che circolano hanno subito qualche modifica rispetto a quelli che nei giorni scorsi avevano irritato il fronte sindacale, in particolare su un punto delicatissimo: i criteri di assegnazione dei premi, che la norma voluta nel 2009 dall'allora ministro Brunetta (e mai concretamente applicata per il lungo congelamento della contrattazione) vincolava a "gabbie" percentuali rigide, saranno più flessibili e definiti nell'ambito della contrattazione. E sempre nell'ambito dei contratti saran-

no definite le forme di contrasto all'assenteismo di tipo seriale, quello che si annida in prossimità delle feste o dei periodi di piccolo lavorativo: la prima ipotesi formulata dal governo prevedeva un effetto diretto sul salario accessorio di tutti i lavoratori, in caso di scostamento di un ufficio o una struttura dai livelli medi di presenza.

Ma al di là di questi passi avanti, da parte sindacale si continua sollecitare una svolta più netta rispetto all'impostazione del decreto legislativo 150, che è appunto il cuore della riforma Brunetta. In particolare sul ruolo della contrattazione e sui limiti che ad essa vengono posti dalla legge, ad esempio con la possibilità per le amministrazioni di andare avanti da sole quando non sia stato raggiunto un accordo. Anche sulla mobilità e sui suoi criteri l'intesa è ancora da costruire.

LE POSIZIONI

Così ieri la richiesta di una convocazione formale è arrivata direttamente da Susanna Camusso, segretario generale della Cgil (che nel pomeriggio ha visto anche il presidente del Consiglio Gentiloni a Palazzo Chigi). «Non si intravedono quelle che devono essere le scelte fondamentali della stagione contrattuale» ha fatto notare Camusso elencando poi i punti da affrontare: «La modifica della legge Brunetta, la modifica della legge sulla Buona scuola, il primato della contrattazione». «L'intesa che noi abbiamo fatto è quella - ha concluso la leader della Cgil riferendosi all'accordo del 30 novembre - e di quella non troviamo traccia».

«Il tempo non gioca a favore dei problemi che dobbiamo risolvere - ha avvertito il segretario generale della Uil Barbagallo - non vorrei che il governo pensasse ad altro». Anche la Cisl, con il segretario confederale Maurizio Bernava, si richiama con forza all'intesa di fine novembre: «Sollecitiamo il ministro Madia a fare un testo unico di vera svolta, aderente all'accordo, che dia davvero spazio alla contrattazione».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I TEMPI SONO STRETTI,
IL PROVVEDIMENTO
DEVE ESSERE
APPROVATO
DAL GOVERNO
ENTRO 10 GIORNI**